STATI UNITI D'AMERICA: GENESI E STORIA DI UN IMPERO

THERE'S NO WAY LIKE THE AMERICAN WAY!

"Non c'è altra via se non quella Americana!"

STATI UNITI D'AMERICA: GENESI E STORIA DI UN IMPERO

Alcune premesse alla mia relazione. Non ho alcuna pretesa di essere uno storico. Sono solo una persona che si pone interrogativi e problemi ai quali tenta di dare una risposta leggendo, consultando, facendo ricerche, basandosi anche su alcune esperienze personali. Quando lo svolgimento dei fatti è in dubbio, cito la soluzione più accreditata, pur non escludendo le altre. Ho cercato quindi di dare solo un'idea, a chi volesse saperne un po' di più, sulla nascita e sullo sviluppo di questo Impero che, ci piaccia o no, ha condizionato la storia mondiale negli ultimi secoli, e continuerà a condizionarla.

Il 12 0ttobre 1492, il ligure Cristoforo Colombo scoprì l' America. Egli però non prevedeva di scoprirla, perchè nessuno conosceva il continente che sarà chiamato "America". Colombo, a quel tempo, era un navigatore al soldo dei reali di Spagna, i quali, affascinati dalle sete e dalle spezie dell'Oriente, gli chiesero di scoprire una via d'acqua, la più breve e sicura possibile, per commerciare con le Indie. Via d'acqua perché molto più veloce di quella di terra, e perché consentiva carichi molto superiori.

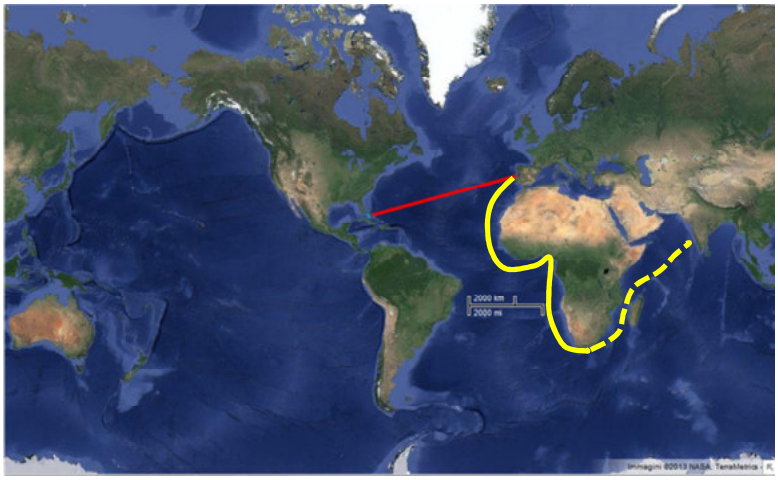
Alla fine del 1400 i portoghesi furono i primi a tentare questa via, e nel 1487 Bartolomeo Diaz veleggiò lungo la sponda ovest dell'Africa, arrivò al Capo di Buona Speranza e stabilì la possibilità, dall'Europa, di raggiungere l'India navigando nell'Atlantico e poi nell' Oceano Indiano. Dopo la scoperta dell'America, nel 1497 Vasco de Gama riprese la rotta di Diaz sino al Capo di Buona Speranza, poi continuò a NNE e sbarcò a Calicut, in India. Non era, comunque, una via né breve, né facile, anzi, tanto che Colombo pensò *".. ad ovest di Spagna e Portogallo c'è un grande oceano; ora, la terra è rotonda, ed io, veleggiando ad ovest, prima o poi arriverò alle Indie*". Detto e fatto, partì con prua ovest ed andò a "sbattere" nell'America.

Il mondo di Cristoforo Colombo

.

Dall'oriente provenivano sete (Cina) e spezie (India, indonesia). Le vie d'acqua erano piu' veloci delle terrestri e i portoghesi nel 1487 scoprirono che si potevano raggiungere con un viaggio lunghissimo *le indie* doppiando l'Africa.

Tutti sapevano la Terra era rotonda (ma non si poteva dire) e Colombo fu incaricato dai reali di Spagna di trovare una via piu' corta e sicura per le Indie. Penso' di andare a ovest.



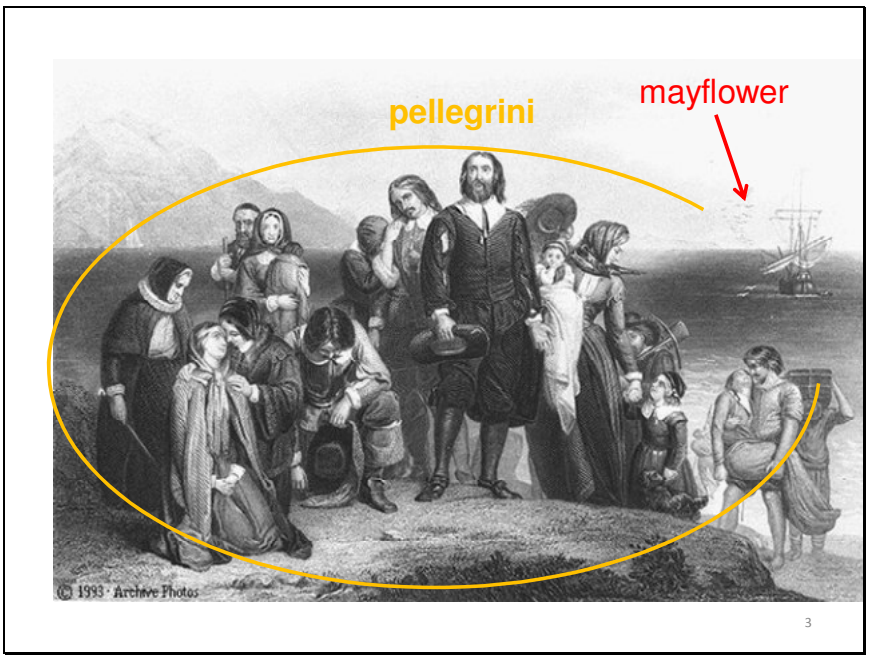
2

Quando toccò terra, convinto di aver raggiunto le Indie, chiamò i nativi ***indiani***. La parola ***pellerossa***, invece, fu dovuta al fatto che i nativi, quando combattevano, e combattevano sovente, si tingevano il viso con una terra rossastra. Nel 1607 la ***Compagnia di Londra***, fondò un primo insediamento a Jamestown, in Virginia. Chi furono i primi cittadini inglesi a trasferirsi oltre oceano e perché? Bisogna tenere presente che in Inghilterra l'era elisabettiana (1558 – 1603), segnò un momento capitale per l'ascesa politica, economica e culturale della nazione (e, culturalmente parlando, basta pensare a Shakespeare).

Elisabetta I di Inghilterra

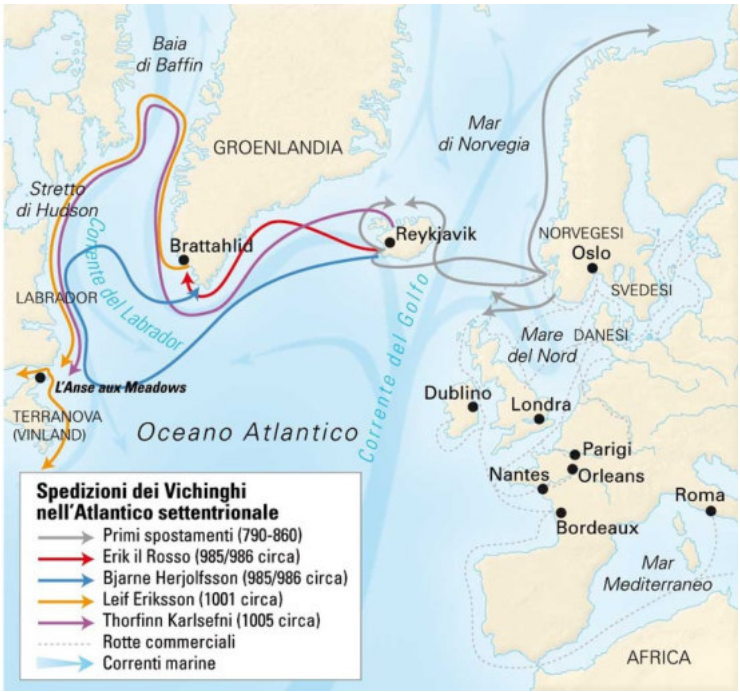
Giacomo I (ex VI di Scozia)

La regina dovette far fronte a diverse agitazioni di tipo religioso, e si accanì particolarmente contro i calvinisti scozzesi, modificando l'atteggiamento di Maria la Cattolica che la precedette e che era legata alla Francia. A lei successe Giacomo 1°, ex Giacomo VI° re di Scozia, sovrano mediocre e dispotico, sotto il quale iniziò un primo tentativo di colonizzazione in Nord America. Ora, dalla scoperta dell'America nel 1492 al primo insediamento di coloni inglesi nel 1607 in Virginia, passarono ben 115 anni. In questo periodo la frequentazione da parte di europei delle coste Nord Americane, avvenne solo da parte di esploratori, di sparuti e disorganizzati gruppi di avventurieri e da piccoli gruppi di cacciatori di pelli che, sovente, furono decimati dalla fame, dalle malattie e dagli indiani. Nessuno di loro, comunque,si allontanò dalle coste, perché, tra l'altro, la catena montuosa degli Appalachi, costituiva, allora, un ostacolo insormontabile.



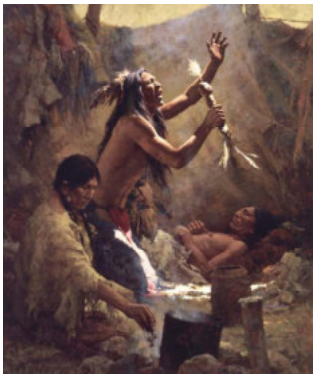
Al primo insediamento del 1607, seguì, nel 1620, quello, ormai mitico, sulla nave ***Mayflower***,di un centinaio di dissidenti della chiesa Anglicana, i cosiddetti ***Padri Pellegrini*** , che volevano sfuggire all'assolutismo di Giacomo 1°, il quale impediva loro di praticare liberamente la propria fede. Che situazione trovarono questi Padri Pellegrini nel Nuovo Mondo? Trovarono immensi territori incontaminati, abitati da nativi che si dividevano in una serie pressoché sterminata di tribù, talvolta vere e proprie ***nazioni***, più o meno omogenee, che occupavano quasi tutto il Centro-Nord America. Erano, soprattutto, tribù nomadi e dedite alla caccia.

La loro origine si perde nella notte dei tempi. La tesi più accettata, è che esse affluirono dall'Asia attraverso lo stretto di Bering circa 40.000 anni fa, attraverso l' Alaska ed il Canada, mentre altri gruppi arrivarono 9000 o 10.000 anni fa probabilmente dalla Polinesia e toccarono il suolo Nord Americano, dalle parti della California. Dopo di allora non si ebbero altri tentativi di penetrazione in quelle terre, se non quella effettuata attorno all'anno 1000 da parte dei Vichinghi.

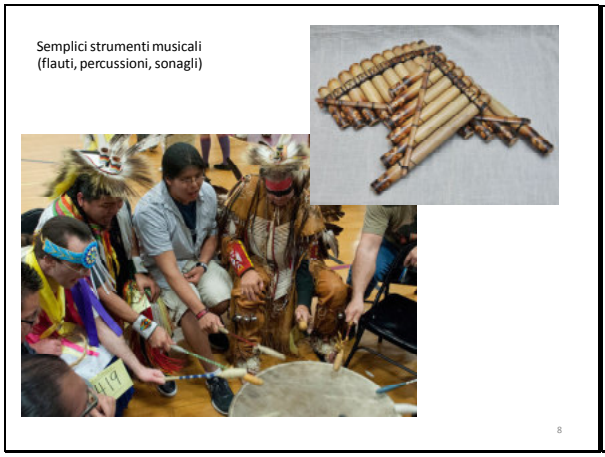


Se ne parla poco, quasi fosse una diceria, ma ci sono prove importanti. Due manoscritti scandinavi parlano di un decennio di tentata colonizzazione da parte dei figli di Erik il Rosso. I contatti coi nativi furono però piuttosto drammatici e, dopo pochi anni di tentativi, i Vichinghi rinunciarono e tornarono in Groenlandia lasciando poche tracce della loro venuta. I nativi, dunque, si dividevano in centinaia di tribù con diverse caratteristiche fisiche, caratteriali, religiose, quali più e quali meno bellicose Ciò spiegherebbe la ragione della grande differenza di tipi fisici e di conoscenze tecnologiche e culturali.

Si calcola che, ai tempi di Colombo, nel Nord America si parlassero circa 200 idiomi, e che le distanze e le montagne tendevano a separare i nuclei umani. Si trattava, comunque, di abili cacciatori delle praterie e delle steppe, specializzati nella caccia di grandi animali, specie bisonti e caribù (grandi renne).



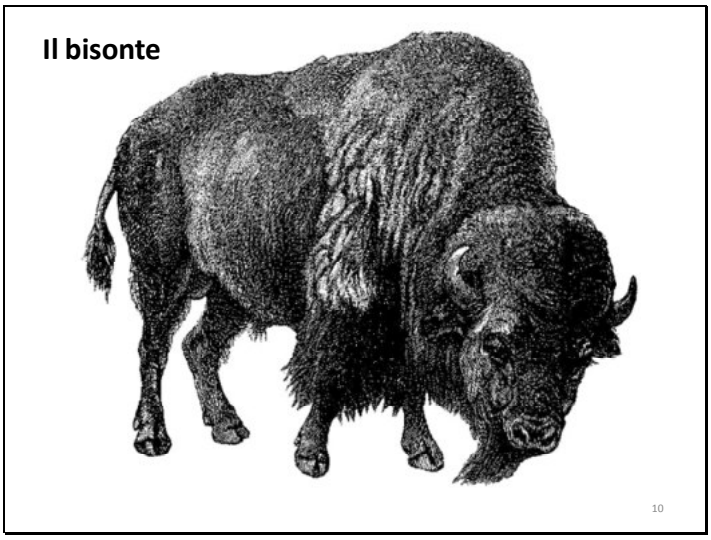
Erano popolazioni con un elevato livello culturale e tecnologico Per quanto riguarda la religione, veneravano un dio superiore in una folla di divinità animiste. Aveva grande importanza , presso di loro, il culto dei morti. Il capo religioso, lo Sciamano, era un intermediario tra uomo e l'aldilà. Non vi erano templi ne immagini di dei. Oggetti sacri erano i totem gli strumenti musicali, le maschere.



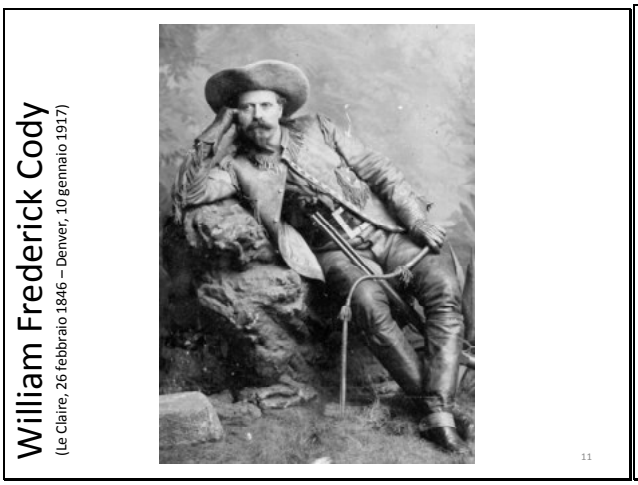
La loro vita, con pochissime varianti nel corso dei secoli, venne cambiata, nel 1600, con l'introduzione del cavallo da parte degli spagnoli , cosa che favorì il loro nomadismo e la caccia al bisonte. Anticipiamo che, nei primi tempi, le relazioni tra i coloni ed i nativi non furono conflittuali, anzi, di spazio ce n'era per tutti. Poi le Colonie europee aumentarono di numero e di consistenza ed i coloni iniziarono a recintare grandi porzioni di territorio.

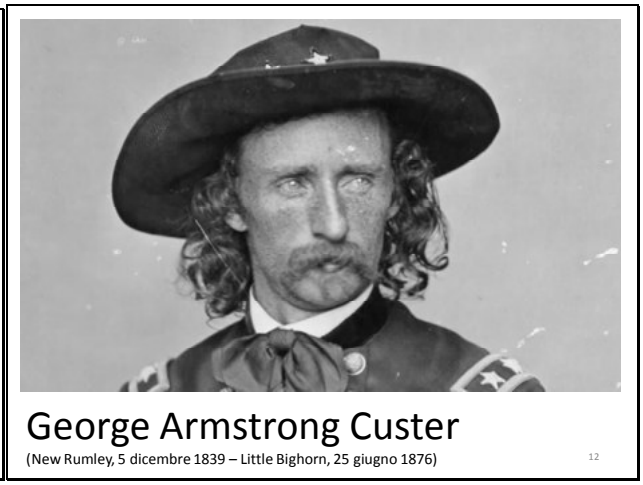
Gli indiani, però, erano nomadi e cacciatori, e non sopportavano i reticolati perché, tra l'altro, non capivano come si potesse pensare alla terra come a qualcosa di privato. Fu, comunque, non uno scontro tra razze, che non esistono, ma tra culture. Iniziarono così le scaramucce con sempre maggiori violenze reciproche. La guerra ebbe anche momenti favorevoli agli indiani,dovuti alla loro superiore conoscenza del terreno ed al loro coraggio, ma nulla poterono nel tempo contro il migliore armamento del nemico, contro le malattie portate dai coloni, quali il morbillo, il tifo, l'influenza, che, trovando individui geneticamente impreparati , uccisero la metà della popolazione, contro il whisky che li abbrutì, e contro la sistematica uccisione, da parte dei coloni, dei bisonti che erano la loro principale fonte di cibo.

Il bisonte era un animale indispensabile per i nativi; un maschio adulto pesava dai 500 ai 1000 chili ed assicurava loro, oltre al cibo, coperte, vestiti, calzature e tante cose ancora.



Gli indiani ne praticavano la caccia solo quando strettamente necessaria, mentre i coloni non uccidevano i bisonti per cibarsene, o per le pelli, ma solo per estrarne la lingua per le esigenze di raffinate industrie alimentari e per affamare gli indiani, sottraendo loro la fonte principale di sopravvivenza. **Buffalo Bill** dichiarò che abbattè, da solo, più di 2000 capi. Ogni momento storico ha avuto il suo fesso di turno!





Successe quindi che si arrivò a continue scaramucce tra indiani e coloni, scaramucce che, a poco a poco, sfociarono in una guerra aperta, in cui i nativi vinsero alcune battaglie, ma, che,alla lunga, non poterono che perdere. Una delle battaglie più famose fu quella di Little Big Horn, in cui il generale **Custer** venne ucciso con tutti i suoi uomini. Ma chi era Custer? Custer venne ammesso all'Accademia di West Point , fondata da poco, nel 1857, e già dai primi giorni, si dimostrò particolarmente indisciplinato ed inadatto allo studio. Eccelleva solo in equitazione ed in scherma. Il suo corso era composto da 33 cadetti. Lui, alla fine degli studi, si classificò 33°! Intanto scoppia la guerra di secessione ed i cadetti vennero diplomati in anticipo. Lui diventa tenente, ma il suo comandante non lo utilizza perché non si fida di lui. Egli stringe però amicizia col generale Scott e riesce a partecipare alla guerra dove rimane ferito. La Guerra Civile fu la sua ciambella di salvataggio, perché combattè con coraggio,

anche se sacrificò, con la sua irruenza, un numero eccessivo di soldati. Divenuto famoso per la furia con cui aggrediva il nemico, fu anche deferito alla " Corte Marziale" per le sue intemperanze, ma fu ancora perdonato. Ritorniamo però alla battaglia di Little Big Horn, una delle battaglie più importanti nella storia degli Stati Uniti d' America.

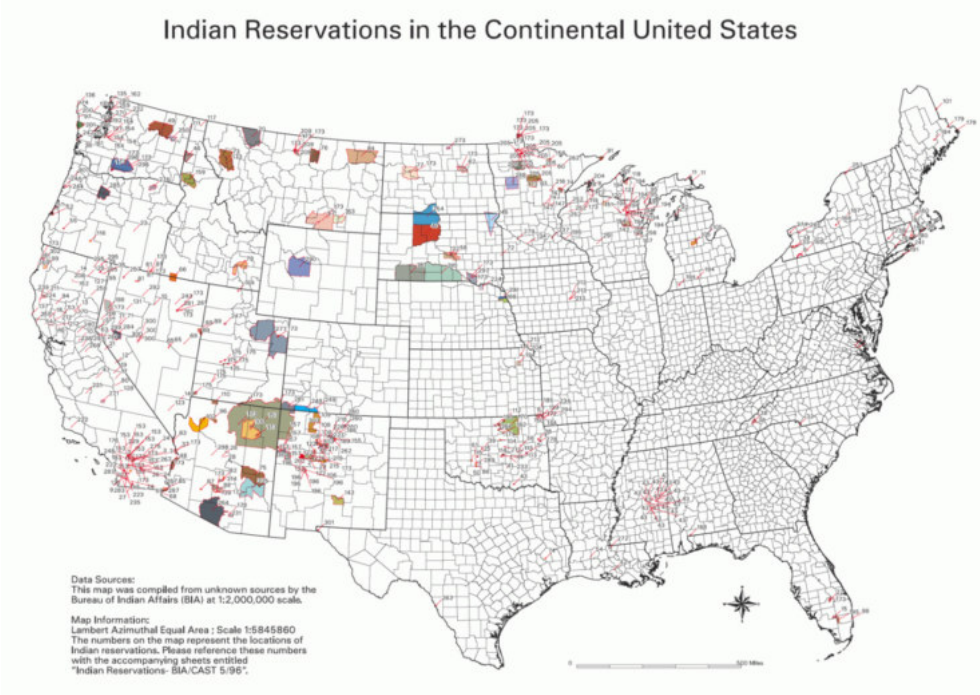
Quel giorno il 7° cavalleria comandato da Custer, attaccò un villaggio composto da indiani Sioux e Arapaho. In quell'anno, la situazione era particolarmente complicata per il fatto che era in pieno svolgimento la corsa all'oro che portò decine di migliaia di cercatori nelle terre indiane. Gli indiani erano in fermento e l'esercito degli Stati Uniti decise di usare le maniere forti per *convincerli* ad *accettare* la situazione. Custer sottovalutò largamente il numero degli indiani presenti (pensava fossero alcune centinaia, ma erano alcune migliaia) , decise senza valutare a fondo la situazione, snobbando gli ordini ricevuti, rifiutò l'uso delle mitragliatrici e chiese l' impossibile ai suoi uomini ed ai suoi cavalli stremati. Dal massacro non si salvò nessuno, così, allora, non si seppe come andarono veramente le cose.

Fu solo nel 1983, quando un incendio distrusse tutta la vegetazione della zona, che si poterono ricostruire i fatti. I 210 soldati che Custer sacrificò a Little Big Horn, sarebbero comunque stati la pietra tombale per la reputazione di qualsiasi comandante, ma sua moglie, che non si rassegnò mai all'idea di aver sposato un fasullo, lavorò per farne un mito, e, con un certo pubblico, ci riuscì. Custer fu sepolto con tutti gli onori nel cimitero di West Point, anche se le autorità militari si rifiutano, ancora oggi, di mostrare la sua tomba.

Così, uno dei più grandi errori della storia militare americana, divenne l' "ultima eroica resistenza" del Generale, in una campagna che l'America preferirebbe dimenticare. Ricorderemo anche un altro massacro, questa volta compiuto dall'esercito USA, contro gli indiani Sioux, che fu anche l'ultimo scontro armato tra nativi e governo, quello di **Wounded Knee**, avvenuto Il 29 dic. 1890, quando alcune centinaia di Sioux Teton, che praticavano la danza degli Spiriti (**Ghost dance**), fuggirono dalla loro riserva in South Dakota per dirigersi

alla ricerca di terre libere dall'uomo bianco. Essi credevano che, ballando la Ghost Dance, sarebbero stati immuni dai proiettili dei bianchi e che sarebbero anche tornati i mitici tempi dei bisonti. Circondati da 500 soldati del 7° cavalleggeri, armati di mitragliatrici , che volevano riportarli nella riserva, si arresero, ma, a causa di uno sparo accidentale, l'esercito aprì il fuoco. Morirono in 144, tra cui 16 bambini. Da allora agli indiani non rimase che vivere nelle riserve. Erano stati ridotti numericamente dell'80%, e questa immensa perdita di vite fu accompagnata dalla distruzione culturale; si proibirono, infatti, le religioni native, si distrussero i loro segni, si annientò la loro storia passata. Si calcola che tra i 50 ed i 100 milioni di nativi persero la vita entro il 1891 nelle americhe, classificando così la conquista del nuovo mondo, come il più grande genocidio della storia dell'umanità.

Con il "General Allotment Act" del 1871, venne privatizzato lo spazio riservato alle tribù, compiendo così un'azione di sottrazione territoriale, per cui gli indiani persero il 62% delle terre sulle quali vivevano. Nel 1934, con l' "Indian Reorganization Act" ci si proponeva di fare parzialmente ammenda delle precedenti ingiustizie, ma fu solo nel periodo 1950-1970, che il Dipartimento Federale degli Interni promosse una politica di decentramento ed autogoverno nelle riserve.

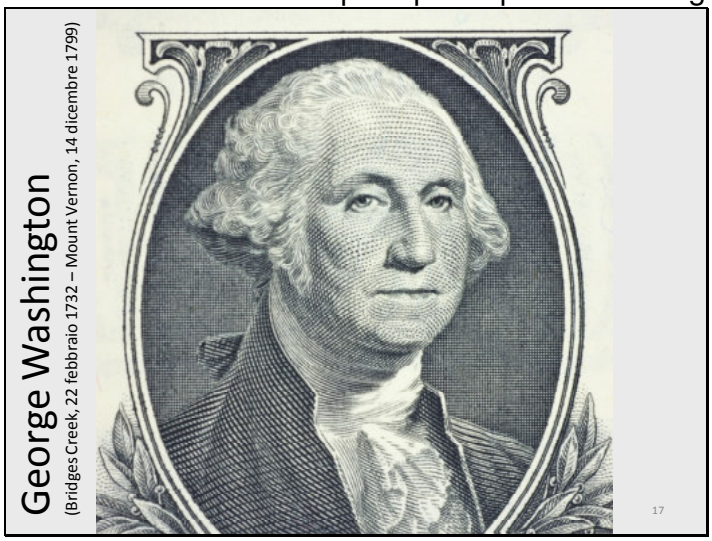


Le aree colorate sono le riserve indiane, quasi tutte nell'ovest

Ho trattato a volo d'uccello, la situazione dei nativi attraverso i tempi, ma ora devo tornare ai nostri "Padri pellegrini" giunti con la "Mayflower" nel 1620, cui si aggiunsero, poco dopo, gli olandesi che fondarono la "Nuova Olanda" con capitale "New Amsterdam". Sorgerà anche, nel 1638, la colonia della Nuova Svezia, mentre, poco dopo, la Nuova Olanda assorbirà la Nuova Svezia che verrà a sua volta assorbita dagli inglesi i quali trasformarono New Amsterdam in New York. Insomma, un balletto che consentirà agli inglesi de "La nuova Inghilterra", di poter contare, dal 1732 ,su **13 colonie** e cioè: Massachussetts, Rhode Island, New Hampshire, Connecticut, Maryland, Carolina del Nord, Carolina del Sud, New York, New Jersey, Pennsylvania, Delaware, Georgia e Virginia.

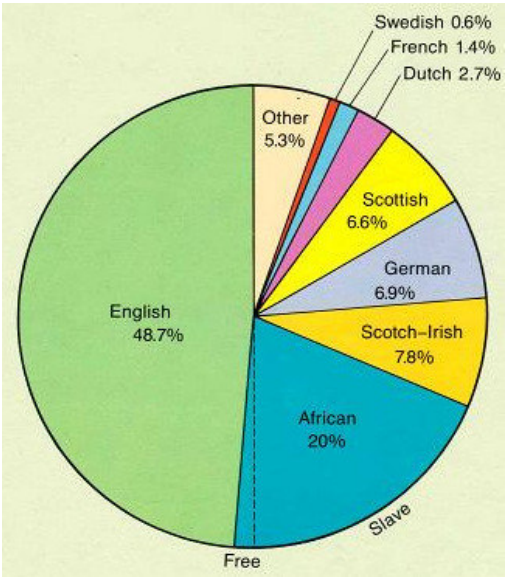
A questi Stati, negli anni che seguirono e nella corsa verso ovest, se ne aggiunsero altri 35, tra i quali la Louisiana acquistata da Napoleone. Degli ultimi due, l' Alaska e le Hawaii, l' Alaska venne acquistata dalla Russia nel 1867 per 5 dollari al km quadrato e le Hawaii furono acquisite nel 1898. Dal 1754, però, iniziava a covare una certa tensione tra Inghilterra e Francia che si contendevano il controllo delle regioni settentrionali e dei territori ad ovest degli Appalachi. Tensione che, due anni dopo, sfociò nella guerra dei sette anni, guerra che infuriò anche e soprattutto in Europa, oltre che nelle colonie. A noi, però, interessa particolarmente che cosa successe nel Nord America tra Inghilterra, le sue Colonie americane e la Francia. Inizialmente, con il sostegno degli indiani, i francesi ottennero alcuni successi contro i coloni americani, ma l'intervento inglese capovolse le sorti del conflitto. La guerra si concluse nel 1763 con il Trattato di Parigi che sancì la cessione alla Gran Bretagna del Canada da parte della Francia e della Florida da parte della Spagna.

Accadde, però, che alla fine della guerra combattuta con la Francia, l'Inghilterra si trovasse salassata dalle spese belliche sostenute, ed, allo scopo di far contribuire anche i coloni alle spese dell'Impero, impose una tassa da bollo su tutti i documenti legali stampati in terra americana, chiamata *Stamp Act*, ed, inoltre, lo *Sugar Act*, che imponeva alti dazi sui prodotti di importazione dalla madre patria alle Colonie. Inoltre l'Inghilterra imponeva il proprio monopolio industriale, vietando così lo sviluppo autonomo delle Colonie; queste, perciò, servivano come pura fonte di materie prime utili alla madrepatria. In effetti le Colonie si resero presto conto che non avrebbero mai potuto svilupparsi sino a diventare gli Stati Uniti d'America, se fossero rimaste inquadrate e soffocate nell'organizzazione monarchica inglese. Il Parlamento inglese fu costretto ad abolire quelle tasse (sembra la nostra battaglia attuale sull'IMU), ma presto la Corona dovette imporne di nuove sull'importazione di vetro, piombo, vernici, carta e te ed a mandare truppe in America per imporre ai coloni l'osservanza della legge, della loro legge. Iniziarono così scaramucce che portarono da parte dei coloni alla costituzione di un esercito che venne posto sotto il comando di **George Washington**, il quale divenne il trascinatore e poi il primo presidente degli Stati Uniti, un grande presidente.



A questo punto re Giorgio 3° dichiarò guerra ai ribelli i quali si impegnarono a respingere l'invasione di quella che era considerata come una potenza straniera ed alla quale li legava, ormai, solo la lingua.

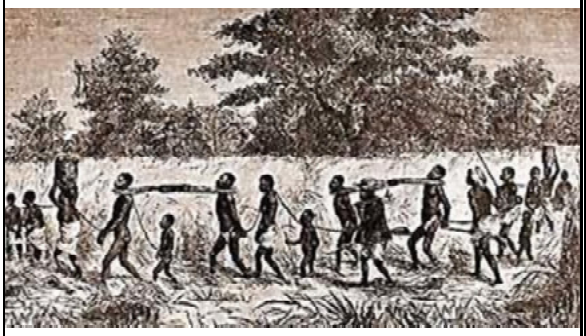
Le **ostilità** iniziarono nel 1775 e videro, dapprima, una superiorità inglese, che poteva contare su di un esercito più numeroso e ben organizzato, anche se distante più di 10.000 km. dai luoghi di guerra. I coloni però reagirono e George Washington, provvide a creare uno Stato Maggiore che individuò tre obiettivi primari: dare un po' di disciplina ai reparti, dotarli di una uniforme per riconoscerli in battaglia ed organizzare officine per la produzione di materiale bellico. I risultati furono positivi. Il 4 luglio, un documento redatto da Jefferson, Adam e Franklin e firmato dai responsabili delle 13 Colonie, stabilì la **costituzione** di un nuovo stato : gli "Stati Uniti d'America", con a capo George Washington. La guerra continuò con fasi alterne, ma la diplomazia, grazie all'opera di Franklin, fece si che la Francia, nel febbraio 1778, concludesse una alleanza con l'esercito confederato, I guai però non finirono tanto presto, perché molte tribù indiane che non volevano sottostare alle prepotenze dei coloni, aiutarono le truppe inglesi. Si continuò così la guerra a fasi alterne, sino a quando il fronte interno inglese cedette. Infatti gli effetti della guerra sull'economia della Gran Bretagna furono disastrosi e l'opinione pubblica dovette scontrarsi con la realtà che prevedeva pesanti sconfitte e l'impossibilità di mantenere in futuro il controllo sugli Stati Uniti. La caparbia ostinazione di Giorgio 3°, ritardò la pace sino al 1783 , quando dovette riconoscere l'indipendenza delle 13 Colonie, le quali poterono così continuare a conquistare territori e ad espandersi verso ovest . Si vennero così creando, negli USA, due società molto diverse: quella delle Colonie settentrionali, una società democratica di piccoli proprietari terrieri, artigiani e mercanti, e quella delle colonie meridionali, una società aristocratica di grandi latifondisti che sfruttavano il lavoro degli schiavi neri.



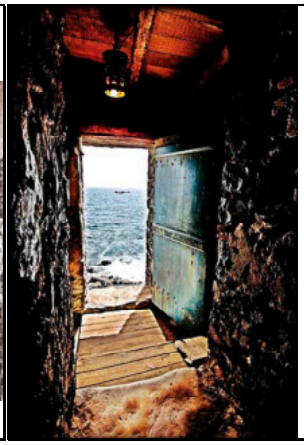
E qui dobbiamo colmare una lacuna, quella, appunto, degli africani che oggi, non più schiavi, rappresentano il 25% della popolazione americana. Infatti, se gli inglesi avevano trovato gli indiani sul posto, furono invece loro ad importare quell'altra componente etnica che doveva avere un peso rilevantissimo nella storia americana, quella appunto degli schiavi addetti soprattutto alle colture agricole del Sud. La tragica storia dei neri americani ha inizio nel 1619, quando una nave da guerra olandese, approdò a Jamestown, in Virginia, sbarcando 20 schiavi catturati in Africa. Inizialmente gli Stati del sud, con i grandi latifondi che richiedevano molta mano d'opera, cercarono di servirsi di popolazioni indigene, ma gli indiani erano pochi, indeboliti dalla fame e dalle malattie e non resistevano alle fatiche, i forzati non erano affidabili e numericamente insufficienti, per cui dovettero ricorrere agli schiavi africani che

erano più robusti, più resistenti al clima, costavano poco ed il loro numero sembrava inesauribile. Questi **schiavi** venivano catturati da negrieri bene armati che attaccavano i villaggi africani, tendendo reti nei dintorni per intrappolare i nativi come se fossero animali.

L' Africa produttice di materie prime: gli schiavi



20

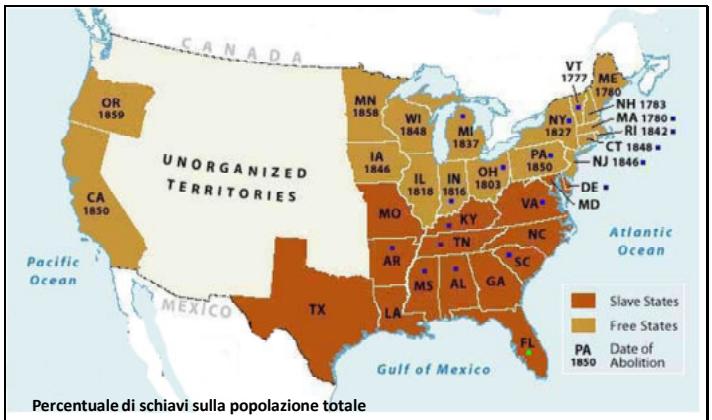


La porta degli schiavi a Dakar

Qui veniva controllata la qualita' del materiale, veniva marchiato, battezzato e avviato all'imbarco.

21

Successivamente alcuni capi africani accettarono di collaborare con i negrieri, organizzando raid e razzie contro tribù nemiche per procurare i prigionieri e per liberarsi di potenziali nemici. Dai luoghi di cattura gli schiavi venivano incolonnati, incatenati, verso i porti di imbarco. Vi giungevano in lunghe file dopo settimane o mesi di cammino, stretti l'uno all'altro da collari di ferro. Chi non resisteva alla lunga marcia, veniva ucciso, o abbandonato e lasciato morire. Poco prima dell'imbarco, venivano marchiati con un ferro rovente, e, suprema ipocrisia, venivano battezzati con una breve cerimonia. Venivano poi imbarcati, su carrette del mare, in locali alti non più di un metro e mezzo, con 50 cm. di spazio a disposizione , quasi privi di aria e di luce. Le traversate duravano due o tre mesi e molti morivano di malattie o di insufficiente alimentazione, e molti si suicidavano. I superstiti venivano attesi nelle piantagioni e nelle miniere da una vita durissima e logorante, cui si sommava, spesso, la ferocia di padroni disumani. Pare che il numero totale degli schiavi portati allora nelle Americhe, fosse vicino ai 10 milioni. A causa del loro forzato trasferimento, interi villaggi africani furono distrutti, intere regioni spopolate, lo sviluppo dell'Africa interrotto, con conseguenze che pesano ancora oggi. Gli Stati americani ne trassero grandi vantaggi economici e l'errata convinzione di essere superiori ad ogni altro popolo, soprattutto se di pelle nera.



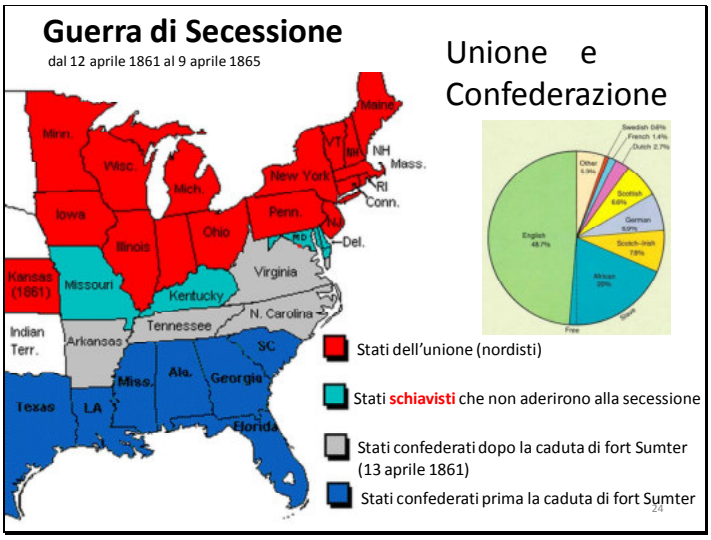
Percentuale di schiavi sulla popolazione totale

South Carolina	57.18	Georgia	43.72
Mississippi	55.18	North Carolina	33.35
Louisiana	46.85	Virginia	30.75
Alabama	45.12	Texas	30.22
Florida	43.97	Arkansas	25.52

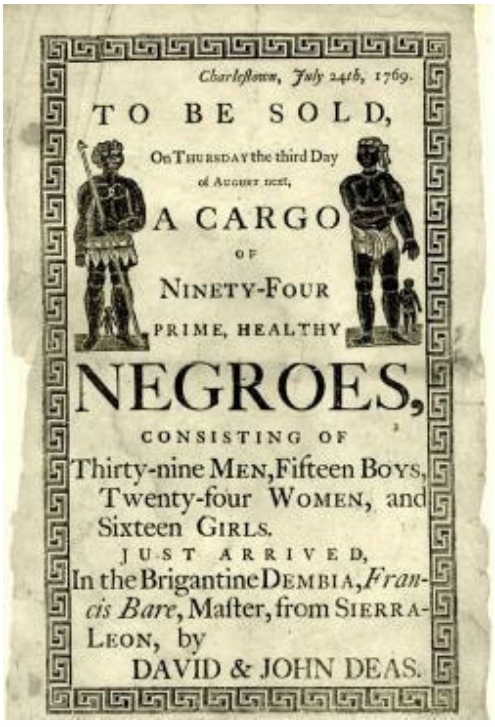
23

Fu solo nel 1808 che un provvedimento legislativo del Congresso abolì il commercio degli schiavi; ma la legge faticò ad essere applicata. Nel 1819, infatti, su 22 Stati, undici della Unione (Stati del Nord, repubblicani) erano per l'abolizione, mentre gli altri 11, della Confederazione (Stati del Sud, democratici) erano per la continuazione dello schiavismo. L'America, cioè, era come sarebbe rimasta per tutta la sua storia moderna, una nazione con profonde diversificazioni.

Gli Stati Uniti erano, contemporaneamente, una società di cultori della libertà e sostenitori convinti ed interessati della schiavitù. Questa situazione portò alla guerra civile tra nazioni del Nord e nazioni del Sud.



Le ragioni che spinsero il Nord alla guerra, furono duplici: preservare l'Unione e combattere la schiavitù. Infatti, per loro, lo schiavismo era incompatibile con i valori americani. Per i Confederati, invece, il motivo principale della guerra fu di difendere il diritto alla schiavitù, visto che il Sud aveva nelle sue piantagioni, basate sul latifondo, ben 4 milioni di schiavi neri.


Charlestown, July 24th, 1769.

TO BE SOLD,

On THURSDAY the third Day of AUGUST next,

A CARGO OF NINETY-FOUR PRIME, HEALTHY

NEGROES,

CONSISTING OF

Thirty-nine MEN, Fifteen BOYS, Twenty-four WOMEN, and Sixteen GIRLS.

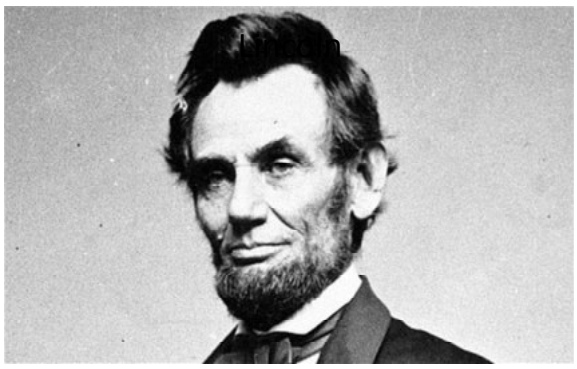
JUST ARRIVED,

In the Brigantine DEMBIA, *Francis Bare*, Master, from SIERRA-LEON, by

DAVID & JOHN DEAS.

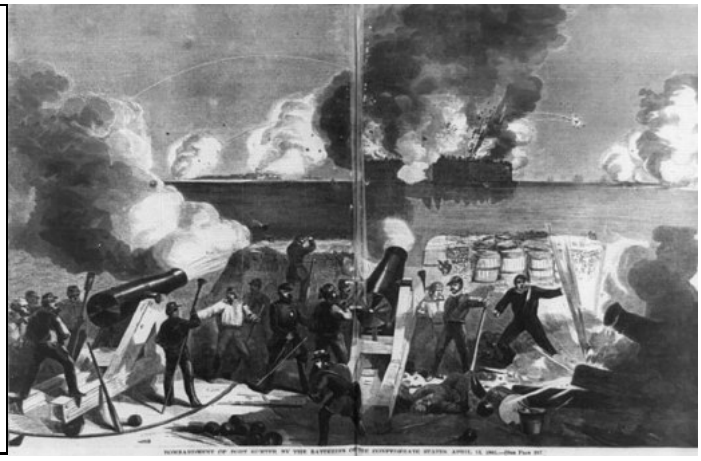
Da notare che, in quegli anni, il Nord repubblicano poteva già contare su di una potente industria e su 22 milioni di abitanti, mentre il Sud democratico aveva scarse risorse industriali con cui produrre armi (armi che doveva importare dall' Europa), ed una popolazione di soli 5,5 milioni di abitanti.

La più grande personalità espressa dagli Stati del Nord fu, certamente, **Abramo Lincoln**. Di antica, ma povera famiglia pioniera, Lincoln fece numerosi mestieri prima di laurearsi in legge e di esercitare l'avvocatura.



Abraham Lincoln (Hodgenville, 12 febbraio 1809 – Washington, 15 aprile 1865)

25



I sudisti attaccano Fort Sumter

Deputato nello stato dell'Illinois, nel 1846 fu eletto alla camera federale e nel 1854 fece un famoso discorso *contro il Kansas–Nebraska Act* votato dal Congresso, il quale stabiliva che in ogni nuovo Stato dell'Ovest, ogni problema – compreso quello della schiavitù – fosse deciso localmente, fuori del controllo federale. Dopo questo discorso, che gli valse una notorietà nazionale, Lincoln entrò nel partito repubblicano che, pochi anni dopo, lo scelse come candidato alla presidenza. La vittoria di Lincoln fece precipitare il conflitto. Nei primi tempi dell'incarico, egli si astenne da azioni di forza ed attese che fossero i sudisti ad iniziare le ostilità, cosa che avvenne con l'attacco al forte Sumter nella Carolina del Sud. Gli Stati del Sud, con a capo Jefferson Davis, nei primi due anni di guerra, grazie alla migliore organizzazione del loro esercito, e grazie alle armi che giungevano dall'Inghilterra, ottennero qualche importante vittoria. Per mare, però, l'Unione era nettamente più forte, ed attuò un blocco navale che ridusse drasticamente l'afflusso di armi dalla Inghilterra alla Confederazione. In campo Unionista, il comandante dell'esercito fu Ulisse Grant, mentre quello della Confederazione fu Robert Lee. Nel 1862 Lincoln emanò un proclama per dichiarare che dal primo gennaio dell'anno successivo, tutti gli schiavi in ogni regione che a quella data si trovasse in stato di insurrezione, sarebbero stati considerati liberi in perpetuo. Gli schiavi liberati potevano essere arruolati nell'esercito e ve ne entrarono ben 180.000.

Gli eventi bellici si susseguirono con alterni risultati sino a che, durante il 1864, iniziarono a volgersi in modo decisamente favorevole all'Unione e l' 8 nov. dello stesso anno, Lincoln ebbe la meglio sui democratici e venne rieletto. L'anno successivo il Congresso votò il 13° emendamento con cui si aboliva la schiavitù in tutto il territorio dell'Unione. L' 1-2 aprile venne vinta la battaglia di Five Forks e venne tagliata la ritirata ai sudisti che si arresero nelle mani di Grant. Si erano fronteggiati due milioni di Nordisti contro un milione di sudisti nella guerra civile più sanguinosa della storia (600.000 morti). L'assassinio di Lincoln per opera di un sudista , non cambiò nulla alla situazione. Gli Stati del Sud si sottomisero. Le dottrine secessioniste ne uscirono definitivamente screditate, mentre l'autorità del governo federale risultò enormemente accresciuta. Dal punto di vista economico, la guerra incentivò la meccanizzazione della produzione e la concentrazione del capitale al Nord, ed, infine, significò la libertà per 4 milioni di neri. Purtroppo le radici culturali di oltre 300 anni di schiavismo non poterono essere sradicate con le armi, e continuarono per decenni a generare tensioni e problemi nella società americana.

A questo punto occorre però smentire chi interpreta la Rivoluzione americana come un'assoluta lotta per la libertà. I rivoluzionari erano esseri in carne ed ossa che si comportavano da politici. Come i politici dei giorni nostri, i rivoluzionari servivano interessi particolari con i mezzi che ritenevano più idonei ai loro scopi. Dal giorno in cui misero piede nel Nuovo Mondo, tutti i coloni si adoperarono per espandere il regno inglese su altri territori e su altre persone. Quando poi decisero di staccarsi, vollero governare quei territori e quei popoli direttamente, anziché agire per conto della Gran Bretagna. E, quando vinsero, i rivoluzionari organizzarono la loro nuova comunità indipendente alla stregua di un nuovo impero. Lo stesso George Washington descrive esattamente ciò che lui ed i suoi contemporanei si prefiggevano, un *imperium*, un *dominion*, uno Stato sovrano che espandesse la sua popolazione e il suo territorio, e che acquistasse sempre più forza e potere. Insomma, gli americani contribuirono alla creazione dell'impero britannico, per poi staccarsene e fondarne uno tutto loro. La schiavitù però non solo non venne eliminata, ma, all'inizio, venne rafforzata, tanto che, da allora in poi, i proprietari di schiavi dominarono la politica nazionale per tre quarti di secolo. Gli storici moderni identificano i nuovi Stati Uniti con il trionfo della libertà, come in effetti fu per un settore privilegiato della società, ma gli schiavi e gli indiani, che cercarono invano di non lasciarsi depredare delle loro terre, la pensavano diversamente.

La seconda metà dell'800 è stata contrassegnata, in America, dalla **corsa all'oro**, dalla conquista del West, dalla costruzione della ferrovia che unirà gli stati dell'est agli stati dell'ovest di recente acquisizione.

Già nel 1823, però, con iniziativa unilaterale, la federazione Usa rifiutava l'ingerenza dell'Europa negli affari americani con la proclamazione della *Dottrina di Monroe*. Da allora la deriva imperialistica dell'America del Nord si manifestò, prima con **l'occupazione del Messico**, poi nel 1898 si ebbe la breve guerra degli Stati Uniti alla Spagna.

Occupazione Statunitense di Citta' del Messico nel 1848

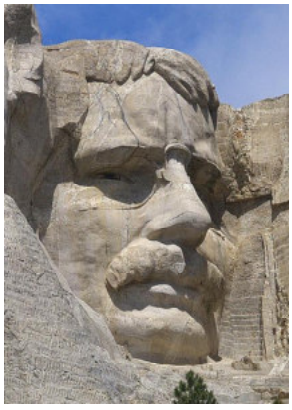
27

Guerra Ispano Americana (1898)

La nave USA Maine affondo davanti a Cuba perche' il comandante aveva fatto stivare dell'esplosivo accanto alla sala macchine.
Dell'esplosione fu accusata la Spagna, che dichiaro la guerra agli USA e la perse…

28

Gli USA cercavano un pretesto per attaccarla, e lo trovarono nell'esplosione che colò a picco la nave da battaglia Maine nella baia di Cuba. Ma poi la verità venne a galla: il Comandante della Maine, la quale aveva a bordo un notevole carico di esplosivi, li fece stivare in un locale adiacente la sala macchine, ed il grande calore causò l'esplosione. Comunque la guerra estromise definitivamente la potenza spagnola dal Nuovo Mondo e rese nota a tutti la potenza nord americana come potenza mondiale. Poco dopo, la *Politica del bastone* inaugurata dal Presidente Theodore Roosevelt (1901/1909), avviò la fase decisamente imperialistica della politica Nordamericana.



Theodore Roosevelt

1858-1919, presidente dal 1901 al 1909

Sotto la presidenza di Theodore (Teddy) Roosevelt, nel 1907 si verifico' una feroce crisi economica, da molti considerata anticipatrice di quella del '29. Anche se rappresentato sul monte Rushmore come un padre della patria, Roosevelt non era sicuramente della statura di Lincoln o Jefferson…

29

Infatti i primi decenni del nuovo secolo, videro gli USA intervenire ripetutamente in vari paesi latino – americani, quali Nicaragua, Santo Domingo, Haiti, Honduras, allo scopo di imporre il ritorno all'ordine ed il rispetto dei propri interessi. Nel 1908 c'è l'occupazione del Nicaragua e, poco dopo, gli USA impongono un *governo amico* anche in Honduras, cosa che permetterà a società Nord Americane di sfruttare i giacimenti d'oro, argento e rame appena scoperti nel paese.

Il Lusitania

Il cui affondamento fu portato a giustificazione della entrata degli USA nella prima guerra mondiale

era un transatlantico Britannico affondato da un sottomarino tedesco
il 23 maggio 1915, perche' a detta dei tedeschi trasportava armi

30

E veniamo alla prima Guerra Mondiale, storia di ieri. La prima Guerra Mondiale venne combattuta tra la Triplice Alleanza composta da Germania – Austria/Ungheria e Italia da una parte e Triplice Intesa con Gran Bretagna- Francia e Russia dall'altra, con la variante dell'Italia che, a quattro settimane dalle ostilità, passò dall'Alleanza alla Intesa. Perché gli Stati Uniti, in una guerra che durò quattro anni, intervennero solo dopo due anni, e cioè nel 1917? Il motivo scatenante sembra essere stato l'affondamento del Lusitania, un transatlantico inglese che venne silurato da un sommergibile tedesco, cosa che mobilitò l'opinione pubblica americana. I veri motivi furono però soprattutto due: primo, che gli USA avevano aiutato parecchio in senso economico l'Inghilterra, e, se avesse vinto la Germania, gli investimenti degli Stati Uniti sarebbero andati perduti, secondo che l'entrata in guerra dette l'opportunità agli USA di imporsi in Europa e di esercitarvi la propria influenza. Fu infatti alla fine della prima guerra mondiale che gli Stati Uniti si affermarono come la maggiore potenza del mondo, disponendo di grandi risorse minerarie ed energetiche, dl una altissima produzione industriale, di una piena autonomia alimentare e favoriti dall'egemonia esercitata sull'America centrale e del Sud. Insomma gli USA disponevano non solo dei capitali, ma anche del sapere tecnologico e scientifico, facendo si che le classi agiate raggiungessero un benessere sino allora mai goduto, sebbene crescesse già il divario tra ricchi e poveri. Poi, ecco il crack del 29 e la grande depressione. Volendo, si potrebbe paragonare questa crisi con quella attuale.

Il crack del '29

31

Franklin Delano Roosevelt

1882 - 12 aprile 1945

32° presidente dal 1932 al 1945

E' stato l'unico presidente degli USA a ricevere 3 mandati consecutivi.

Cerco' di rimediare alle conseguenze della crisi del '29. Sotto di lui gli USA entrarono nella seconda guerra mondiale e fu attivato il progetto Manhattan per la costruzione delle prime due bombe atomiche la cui utilizzazione fu pero' avallata da Henry Truman, suo successore

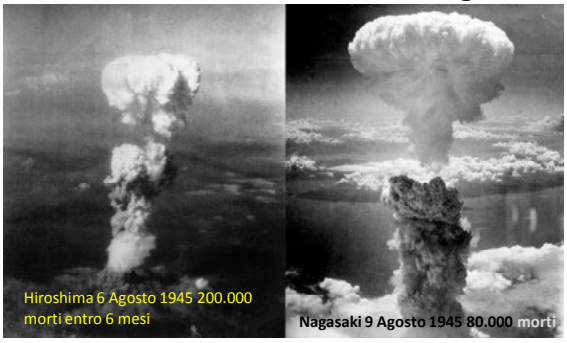
32

Questa profonda crisi economica, contribui' alla affermazione del nazismo in Germania, ed al successo del fascismo in Italia ed al comunismo in Russia. Mentre Hitler investiva nel riarmo della Germania, negli Stati Uniti divenne presidente il democratico Franklin Delano Roosevelt che con il suo *New Deal* vide lo stato investire massicciamente in nuove opere pubbliche. I conservatori accusavano Roosevelt di portare il paese verso il comunismo, anche perche' il New Deal non sembrava molto efficace per la soluzione della crisi economica.

Sono i prodromi della seconda guerra mondiale. Inutile dire delle motivazioni che portarono l'Europa a combatterla ; e' storia di ieri, ed i più anziani di noi l'hanno vissuta sulla loro pelle. A noi interessa conoscere le motivazioni che hanno fatto entrare gli USA in questa guerra. Verrebbe istintivo affermare: *…per rispondere all'attacco dei giapponesi a Pearl Harbour nel dicembre 1941*. Molte fonti, però, sostengono che il Presidente Roosevelt e lo Stato Maggiore americano fossero perfettamente a conoscenza dei piani giapponesi, e che il vero motivo era la prospettiva che si offriva loro di allargare il proprio potere economico e politico in Europa e nell'Est asiatico, per fermare l'espansionismo giapponese e per estendere il capitalismo. Alcuni fanno addirittura notare che il numero dei morti americani a Pearl Harbour è stato di 2500, stabilendo così un'inquietante analogia con i 2500 morti delle torri gemelle, ma qui siamo in piena cabala. In effetti viene però da pensare che qualcosa di poco chiaro sia avvenuto a Pearl Harbour; le 7 corazzate affondate dai giapponesi, in effetti, erano vecchie e superate. L'unica nuova, la North Carolina, era lontana e le poderose portaerei, guarda caso , non erano in porto. Per molti, quindi, l'attacco fu una trappola sottilmente tesa da Roosevelt ai danni dell'Asse Roma-Berlino-Tokio.

Comunque l'intervento americano fece, da allora, volgere le sorti della guerra a favore degli Alleati. Alla fine della guerra, il 6 ed il 9 agosto 1945, gli USA sganciarono le prime bombe atomiche della storia sulle città di Hiroshima e Nagasaki. Entro sei mesi da allora i morti furono oltre 200.000. Altre 150.000 persone moriranno in seguito per le radiazioni. La paternità storica di tali massacri , veri e propri crimini commessi contro l'umanità, va indubbiamente ascritta agli Stati Uniti d'America, che non hanno esitato a sperimentare le armi di distruzione di massa per vincere più rapidamente la guerra, e non solo per questo. Bisogna, infatti, riflettere particolarmente, sulla seconda bomba, quella sganciata su Nagasaki.

Atomiche su Hiroshima e Nagasaki

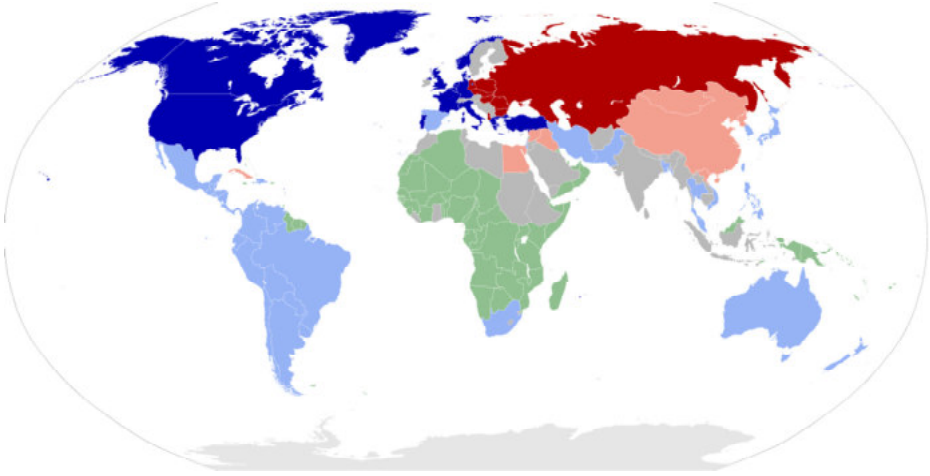


34

35

La maggioranza degli storici sostiene che è stato un atto terroristico inutile ed evitabile,che è costato 80.000 morti e che è stato eseguito per due motivi: il primo, un orribile alibi tecnico scientifico, era che la bomba di Nagashaki, essendo al plutonio, e non all' uranio arricchito come quella di Hiroshima, aveva bisogno di essere sperimentata, il secondo era, invece, di ordine strategico-politico. In effetti la seconda bomba era assolutamente inutile per vincere la guerra, perché il Giappone era un paese allo stremo, ormai prostrato ed alla mercè dei vincitori,per cui apparve evidente un suo diverso scopo, ossia un gesto scellerato compiuto come avvertimento all'Unione Sovietica. In altre parole le due bombe furono le prime della ***guerra fredda***, un chiaro segnale intimidatorio, teso a far capire ai sovietici ed al mondo chi erano i nuovi padroni della storia.

La guerra Fredda

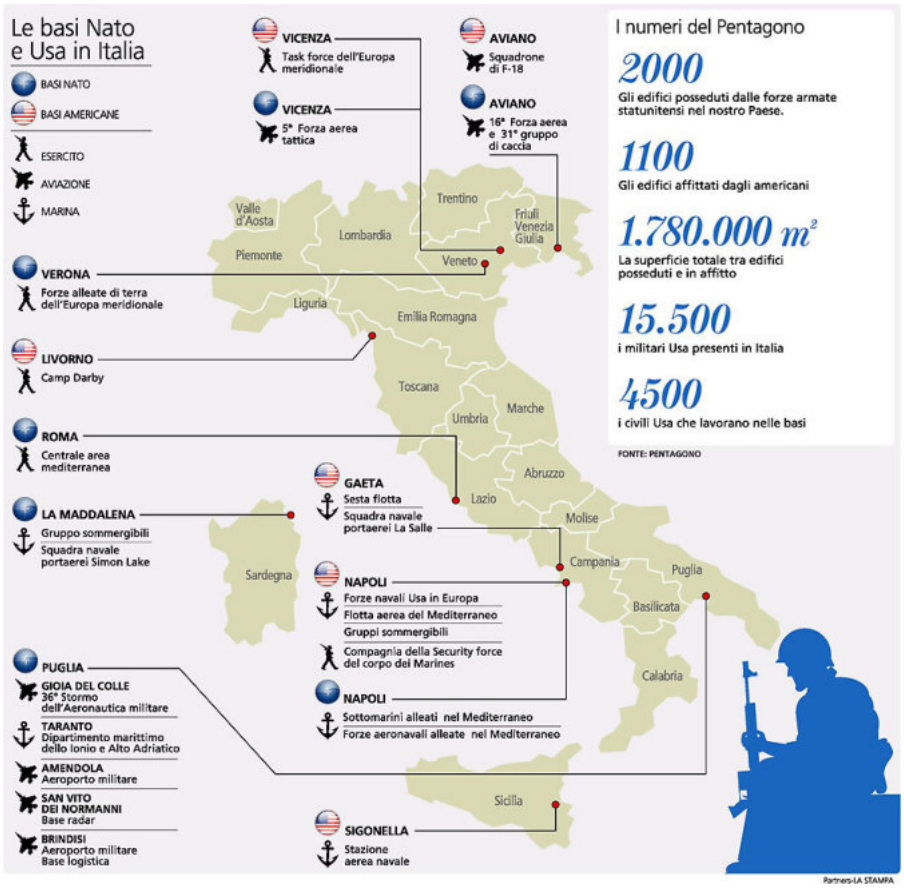


In azzurro (NATO) e celeste (alleati) l'impero americano
in rosa e rosso (patto di Varsavia) l'impero sovietico

36

Dopo la seconda Guerra Mondiale, la politica estera degli Stati Uniti d'America, ha subito una netta accelerazione, ed è diventata una politica sempre più di dominio e di aggressione. In questo periodo gli USA hanno sviluppato un vasto sistema di centinaia di basi militari in

tutto il mondo a copertura dei loro interessi strategici. Dopo il collasso del comunismo nel 1989, gli Stati Uniti, invece di smobilitare le loro armate, hanno accelerato la loro dipendenza da soluzione militari in risposta sia a problemi economici che politici.



Anche la NATO, fondata nel 1949 in funzione appunto anti-comunista, non avrebbe più avuto ragione di essere,dopo la caduta del muro, ma l'America la volle mantenere perché, mentre nell'ONU avrebbe dovuto fare i conti con oltre 150 nazioni di cui alcune con diritto di veto, le nazioni nella NATO erano allora solo una quindicina in cui l'USA era nettamente quella dominante.

Le conseguenze di questo militarismo, da distinguersi da una reale difesa del territorio domestico, sarebbe stato un aumento del terrorismo contro gli Stati Uniti ed i suoi alleati e la perdita dei fondamentali valori democratici in patria. Sono nella memoria di tutti gli interventi americani in Grecia a favore dei colonnelli golpisti, in **Cile con il colpo di stato contro il legittimo governo Allende**, conclusosi con l'omicidio dello stesso Allende da parte della CIA, in Sud Africa con la politica dell'Apartheid, in America Latina per distruggere l'opposizione progressista in

Augusto Pinochet, comandante dell'esercito Cileno e Salvador Allende presidente del Cile il 23 agosto 1973, 20 giorni prima del golpe. Nella storia del Cile non c'era mai stato alcun golpe.

37

Argentina, Cile, Brasile, Uruguay, Paraguay.

In Vietnam, in Cambogia, in Laos, poi in Iran, a Grenada, in Afghanistan,in Iraq, in Kossovo, ancora in Iraq, ultimamente in Libia, tutti interventi avvenuti senza l'approvazione dell'ONU e della maggior parte dell'opinione pubblica mondiale. Molti di questi Stati hanno in comune l'abbondanza di materie prime, in testa il petrolio, e perciò i gendarmi del mondo accorrono a portare la loro *Pax* ovunque, a loro esclusivo giudizio, ciò sia necessario. Ora, non è mio intento impelagarmi nei dettagli della politica USA, di cui non sono certo competente, ma voglio esaminare le conseguenze che questa politica ha avuto sulla personalità e sulle scelte dell'americano medio.

Michael Moore, americano, regista, scrittore, sostiene che gli americani sono stupidi, e che il loro presidente Bush era un *minus habens*. Pienamente d'accordo per Bush, che non è stato nemmeno il vero Presidente degli Stati Uniti, essendo stato eletto al posto di Al Gore con incredibili imbrogli, ma che un'intera popolazione di 300 milioni di persone possa essere definita *stupida*,sia pure da un suo rappresentante, mi lascia un po' perplesso.

Vero è che gli americani sono il popolo meno informato e più presuntuoso della terra. Essi sono imbevuti di uno smisurato orgoglio nazionale che li porta ad ignorare, o a sottovalutare, la storia e gli avvenimenti nel resto del mondo. Inoltre, un sistema scolastico penoso (se si escludono alcune università), non li aiuta a conoscere bene neppure la loro nazione. Un'indagine condotta su giovani dai 18 ai 24 anni, ha messo in risalto il fatto che non solo la

maggioranza non sa dove cercare il Vietnam, l'Afghanistan, l'Iraq sulla carta del mondo, (e molti hanno difficoltà a trovare la stessa Inghilterra),ma sarebbero bocciati in un esamino a quiz anche sulla storia e geografia del proprio paese. La stessa politica non li scuote più di tanto, visto che l'affluenza alle urne non supera normalmente il 37%, e che, interrogati sulle differenze programmatiche tra democratici e repubblicani, la maggioranza non sa rispondere. Qual è, allora, il cemento che giustifica il loro orgoglio nazionale? Io penso che sia la convinzione di appartenere alla nazione più ricca e militarmente più potente del mondo, e, diretta conseguenza di ciò,la consapevolezza di avere un livello di benessere altissimo che i loro governanti definiscono "non negoziabile". Ecco, l'americano medio è orgoglioso della ricchezza, della potenza della propria nazione e del proprio benessere,e, non avendo, per incultura o per indifferenza, un'idea di quanto costi il proprio benessere al resto del mondo, sono pronti a combattere contro tutto e contro tutti per difenderlo e per accrescerlo. Ora, aspirare al benessere non è in se un delitto; desiderare per se e per i propri figli un lavoro dignitoso, una casa, guadagni che consentano istruzione, cure sanitarie ed un po' di svago, direi che è una aspirazione "umana". Diventa stupida quando i possessi e le abitudini di vita raggiungono il ridicolo, ed addirittura criminale quando si persegue tutto ciò seminando nel resto del mondo miseria, sofferenza ed ingiustizia.

Personalmente, ho avuto occasione di viaggiare negli USA per lavoro e non, ed ho notato due particolari del benessere americano, forse minori, ma che mi erano sembrati particolarmente assurdi. Parlo del **ghiaccio** di cui gli americani fanno un uso enorme (si parla di due chili al giorno a testa), e **dell'aria condizionata** nei locali pubblici che, d'estate, abbassa la temperatura interna a livelli per i quali, d'inverno, accenderebbero il riscaldamento, obbligando così gli utenti ad indossare indumenti adatti per non ammalarsi.

Sono due esempi della dannosa stupidità del consumismo, che però prevedono un enorme dispendio di energia. Gli americani, che da tempo vivono molto al di sopra delle loro possibilità, considerano il livello del benessere da loro raggiunto, anche il più stupido ed inutile, assolutamente irrinunciabile e sono determinati a difenderlo anche a costo di una guerra , anche a costo di usare l'arma nucleare. Come vogliamo considerare tutto ciò? Pensandoci bene, tra tutti gli aggettivi possibili, e cioè incultura, indifferenza, avidità, presunzione, boria, disinformazione, non è forse sbagliato individuare anche un minimo comune denominatore che si veste di imbecillità, come afferma Michael Moore. Imbecillità

che tre quarti dell'umanità è destinata a pagare a caro prezzo. Ma cosa intendiamo esattamente quando definiamo "Impero" l'America odierna? Intendiamo per "Impero" un insieme articolato di conquiste militari, dominio politico, sfruttamento economico e penetrazione culturale, e gli USA sono un Impero, perché la loro popolazione è meno del 5% di quella mondiale,eppure consuma più del 25% delle risorse del pianeta, ed ottengono ciò sfruttando altri paesi per lo più del terzo mondo. Gli USA, inoltre, hanno il più grande esercito della terra , col quale intervengono la dove altri sistemi falliscono. Essi, poi, tentano di imporre la loro lingua e cultura in tutto il pianeta, così come impongono la loro moneta in tutti gli Stati sotto il loro controllo. E così è stato sin dagli inizi dell'avventura americana. Gli stessi Padri Fondatori, credevano fermamente che la ricchezza fosse il premio con cui Dio compensa i suoi servitori più devoti e rigorosi ; infatti essi avevano dedicato il loro denaro a Dio e scritto su ogni banconota *In God we trust*.

Inoltre, l'America, nelle grandi crisi internazionali, recita praticamente tutti i ruoli; è poliziotto, pubblico ministero, giudice ed esecutore della sentenza. E' anche sempre l'America che decide se e quando il possesso di armi di sterminio sia un reato. Accade così che le (inesistenti) armi chimiche e biologiche dell'Iraq vengano considerate più pericolose di quelle possedute da altri Paesi, tra cui gli stessi Stati Uniti, e che gli eventuali programmi nucleari dell'Iraq, siano ritenuti più minacciosi dell'arsenale nucleare israeliano e pakistano, due paesi con cui gli USA hanno rapporti di amicizia e di alleanza. Non dimentichiamo, poi, che i servizi segreti americani tentarono ripetutamente di assassinare Fidel Castro, che Reagan cercò di eliminare con un missile il presidente libico Gheddafi, mentre la CIA assassinò il Presidente Allende, liberamente eletto dai cileni. E parliamo solo dei casi più noti. Quello che l'America non sembra voler comprendere, è come il terrorismo sia, per molti aspetti, l'inevitabile risultato della sua straordinaria potenza. Quando un Impero è troppo potente ed estende la sua autorità sull'intero pianeta, non può non aver nemici. A Roma, il 17 giugno 1998, con uno speciale trattato, fu istituito il Tribunale penale internazionale per i crimini di guerra e contro l'umanità. Quale miglior strumento per mettere d'accordo tutte le nazioni? Gli USA, però, non lo ratificarono mai. Infatti, dopo la negativa esperienza del Vietnam, essi preferiscono, anziché combattere con i propri soldati, servirsi di forze irregolari o straniere poco rispettose di norme e convenzioni internazionali, forze che , però, vanno pagate, attrezzate, addestrate. Se gli USA avessero accettato la competenza del Tribunale penale internazionale, i loro istruttori ed addestratori sarebbero probabilmente finiti sul banco degli accusati; meglio, quindi, non ratificare l'accordo, e lasciare alla CIA, che è una forza armata segreta, invisibile, sfuggente, libera di agire senza sottostare alle norme del diritto internazionale, il compito di

“sporcarsi le mani”. Non vi è, d’altronde, un altro Paese in cui il pendolo della democrazia oscilli tra posizioni altrettanto opposte e lontane. L’America può essere *liberal*, permissiva e garantista. Può permettere che i suoi fumatori siano indennizzati per il loro vizio, che il colpevole ritorni in libertà se la polizia, cogliendolo in flagrante, non gli abbia letto *i suoi diritti*, ecc…, ma può diventare, quando si sente in pericolo, poliziesca, arbitraria, ed implacabilmente punitiva. Ciò accadde,ad esempio, dopo la prima guerra mondiale, quando la “red scare” contagiò la società americana e mando’ sulla sedia elettrica Sacco, Vanzetti ed i coniugi Rosenberg.

Sacco e Vanzetti, uccisi nel 1927

I coniugi Rosenberg,uccisi nel 1953

Ed accadde ancora durante la “caccia alle streghe” del senatore McCarthy, il quale dopo la fine della seconda guerra mondiale, instaurò in Senato una specie di “tribunale dell’ inquisizione” con il quale, tramite l’FBI, schedò mezzo milione di americani compreso Charlie Chaplin e molti attori e registi del cinema americano.

Altra considerazione: in tutti gli Stati Uniti, pieni di musei di tutti i tipi, non esiste un solo Museo della schiavitù. Questo la dice lunga su quanta paura abbiano gli USA ad ammettere l’enorme debito che devono per il tipo di sfruttamento più crudele che si possa immaginare , quello degli esseri umani, delle loro vite,dei loro corpi, animi, menti, forza. Quattro mesi dopo l’11 settembre, gli USA hanno aperto sull’isola di Cuba, il campo di detenzione di

Guantanamo, finalizzato alla detenzione di prigionieri catturati in Afghanistan. Guantanamo si è rivelato un fallimento dal punto di vista legale, etico e morale. E' un laboratorio di tortura che applica il principio della detenzione militare , senza accusa o processo, da parte degli USA. Ora, è vero che l'elezione di Obama a Presidente (riconfermato) degli Stati Uniti d'America, ha aperto il cuore di molti alla speranza…(vuoi vedere che l'America riconosce le sue colpe, il suo peccato originale?...). Ma allora, ***perché*** lo stesso Obama, che già nel 2008, si era impegnato a chiudere Guantanamo, a distanza di cinque anni non l'ha ancora fatto?

Perchè gli americani , se uno straniero commette un reato negli USA, ovviamente lo giudicano loro, ma se un americano commette un reato all'estero, vogliono estradare l'accusato perché ritengono che solo la loro giustizia possa giudicare un americano? Nessun altro, nel mondo, può imporre ciò. Vi ricordate della tragedia del Cermis, quando un aereo da guerra decollato dalla base americana di Aviano, volando ad una quota proibita, tranciò il cavo portante della funivia uccidendo 21 persone? Il pilota non fu giudicato in Italia, ma estradato negli USA.

Era, sulla carta, un volo di addestramento, ma in realtà servì all'equipaggio, all'ultima missione prima di tornare in America, per girare un video-ricordo turistico delle montagne attorno al lago di Garda, video che venne distrutto appena l'aereo atterrò ad Aviano per impedire che si arrivasse alla verità. Giustizia non c'è stata, sepolta dalla ragion di stato.

Le autorità americane non hanno fatto nulla per punire i responsabili; la loro unica preoccupazione è stata di tener alto l'onore dei Marines e di sopire le reazioni italiane per evitare di perdere la base di Aviano, essenziale per gli USA che erano impegnati nel conflitto in Bosnia e Kossovo. Un famoso economista statunitense, John Perkins, afferma che *gran parte dei cittadini USA, non sono consapevoli dell'esistenza dell'Impero*; *lo sono però quelli che ne subiscono lo sfruttamento, molti dei quali soffrono di povertà estrema. Oltre la metà della popolazione del pianeta vive con meno di due dollari al giorno, che , spesso, non sono sufficienti per provvedere neppure ai bisogni più elementari. Perché noi si possa vivere comodamente* – dice sempre Perkins – *un numero enorme di persone deve pagare un prezzo assai alto. Mentre abbiamo preso coscienza dei danni ambientali prodotti dal nostro stile di vita consumistico, la maggioranza di noi è però ignara dei suoi costi in termini di sofferenza umana, o li nega. Nel processo di costruzione di questo impero, gli americani hanno abbandonato i loro principi fondamentali. Hanno negato a se stessi ed a quelli che colonizzano, i diritti espressi con tanta eloquenza e chiarezza dalla loro Dichiarazione di Indipendenza.*

La storia ci insegna, però, che gli Imperi, compresi quelli romano e britannico, non durano in eterno; prima o poi crollano o vengono rovesciati. Il passato ci invia perciò un messaggio urgente. Dobbiamo cambiare. Non ci possiamo permettere che la storia si ripeta. Devono, dobbiamo trasformare l'Impero in un modello di buona amministrazione e buona cittadinanza". L'Impero americano, come altri del passato, ha avuto momenti esaltanti e squallori. Oggi, però, prima di indicare nell'Iran, nell'Iraq, nella Libia, degli *Stati canaglia* da combattere nell' interesse dell'umanità, gli USA dovrebbero fare una attenta analisi della loro storia passata e presente. *Impero* è, comunque la si consideri, una parola che, personalmente, non mi fa niente bene, come diceva Gaber. Il nostro *Impero*, l'Africa Orientale Italiana dei tempi del fascismo, era un impero da barzelletta, da tragica barzelletta, ma, purtroppo, quello americano è un Impero "*serio"*. Per riferirci al titolo di questa chiacchierata e tenendo conto di quanto detto sino ad ora, non possiamo far altro, per concludere, che dire che la battaglia è ancora durissima; la somma di tanti interessi personali e di casta, la spietatezza del capitalismo e dei sistemi bancari, il razzismo, le lobbies, il dio denaro, rappresentano un nemico quasi invincibile.

Quasi.

Non ci resta che attaccarci a quel poco di speranza che ci consente questo avverbio ed augurarci il miracolo.

Ringrazio particolarmente l'amico Igino Manfrè per l'aiuto datomi nel reperimento delle slides e per alcuni preziosi consigli relativi al testo.

Enrico Castagneri - Ottobre 2013